

ATTO N. DD 7083

DEL 06/11/2024

Rep. di struttura DD-TA0 N. 346

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di nuovo impianto idroelettrico denominato “Acquedotto Bardonetto” da realizzare in Comune di Locana.

Proponente: Iren Energia S.p.A.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 8/8/2024, Iren Energia S.p.A. ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

con successiva nota prot. n. 114127 del 13/8/2024 la competente Struttura di questa Città metropolitana ha richiesto al proponente, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., chiarimenti e integrazioni ai fini dell'avvio della procedura;

con trasmissione in data 22/8/2024, Iren Energia S.p.A. ha provveduto a rendere disponibili le integrazioni progettuali e la documentazione complessivamente richiesta consentendo di dar corso all'avvio della procedura prevista dall'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

l'iniziativa prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico caratterizzato da una potenza nominale di concessione di circa 745 kW e che rientra dunque nella **categoria di cui alla lettera h) del punto 2. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata all'**Allegato B alla L.R. 13/2023** (“*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 kW (...)*”) la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. 13/2023 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 28/8/2024 con nota prot. n. 118571 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*” ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; lo Studio Preliminare Ambientale è stato quindi pubblicato sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i., riunitosi in data 2/10/2024; l'istruttoria si è dunque

svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle ulteriori Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare:

- nota prot. n. 124208 del 9/9/2024 della Direzione Viabilità 1 – Ufficio Tecnico Concessioni Stradali;
- nota prot. n. 129160 del 18/9/2024 dell'Unità Specializzata Tutela del Territorio;
- nota prot. n. 138209 del 3/10/2024 dell'Unità di Progetto PTGM del Dipartimento Pianificazione Territoriale, Urbanistica ed Edilizia;
- contributo tecnico del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte trasmesso con nota prot. n. 95450 del 28/10/2024;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture del citato Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota prot. n. Sant-195/24-MAS del 2/9/2024 di Snam Rete Gas S.p.A.;
- nota prot. n. 41977 del 6/9/2024 del Settore Tecnico - Città metropolitana di Torino della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 166125 del 2/10/2024 del Settore Urbanistica Piemonte Occidentale della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 110482 del 10/10/2024 di Terna Rete Italia S.p.A.;

alla data odierna il Comune di Locana regolarmente coinvolto nell'istruttoria non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto;

Rilevato che:

il progetto in oggetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico in Comune di Locana, località Bardonetto, presso l'area produttiva già afferente alla storica centrale idroelettrica denominata "Rosone-Bardonetto" (di seguito impianto principale), costruita tra il 1938 e il 1941 e attualmente di proprietà della medesima Società proponente;

il progetto di nuovo utilizzo energetico della risorsa idrica presso l'impianto idroelettrico in oggetto configura una variante non sostanziale alla concessione di derivazione d'acqua già assentita ad Iren Energia S.p.A. in relazione all'impianto "Rosone-Bardonetto"; il nuovo gruppo di produzione in progetto impiegherà una portata massima stimata in 900 l/s e una portata media stimata in 600 l/s (quale quota parte del prelievo assentito all'impianto principale) per produrre sul salto lordo di 126,70 m (già proprio della concessione in essere) una potenza nominale di concessione di circa 745 kW con una producibilità stimata in circa 5,2 GWh/annui;

la derivazione d'acqua in essere e di competenza della centrale esistente "Rosone Bardonetto" (*cod. utenza TO01289*) risulta assentita in misura di una portata media di concessione pari a 7.818 l/s per produrre sul salto lordo di concessione di 126,7 m la potenza nominale media di 9.711 kW con una capacità produttiva annua stimata in circa 70 GWh; detto impianto risulta attualmente dotato di due gruppi di produzione gemelli costituiti ciascuno da una turbina Francis ad asse orizzontale accoppiata ad un generatore sincrono della potenza di 11 MVA;

l'impianto idroelettrico in oggetto è progettato al fine di alimentare, da un punto di vista idrico ed energetico e con la necessaria continuità e modulabilità nel tempo, il nuovo acquedotto della Valle Orco, progettato da SMAT S.p.A. ed inserito nella pianificazione di settore quale Grande infrastruttura da realizzare a cura dell'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese" con approvazione a mezzo di Deliberazione n. 199 del 7/7/2005 e già oggetto di propria ed indipendente procedura autorizzativa e

concessoria in itinere, le cui opere di captazione e potabilizzazione saranno anch'esse ubicate in Comune di Locana, in prossimità delle Borgate Bardonetto e Praie; i suddetti grossi gruppi di produzione già installati nella centrale "Rosone-Bardonetto" risultano infatti non idonei alla valorizzazione energetica delle portate richieste ai fini dell'approvvigionamento idropotabile del nuovo Acquedotto di Valle;

in sintesi, il progetto dell'Acquedotto della Valle Orco prevede la realizzazione di una nuova rete acquedottistica a servizio di 42 comuni dell'area del Canavese e dell'Eporediese e che integrerà l'approvvigionamento idrico delle reti esistenti in un'area occupata da circa 125.000 unità abitative; detta nuova infrastruttura acquedottistica preleverà dunque le acque da destinare all'uso idropotabile dallo scarico dell'impianto idroelettrico "Rosone-Bardonetto", ove anche il nuovo impianto idroelettrico in oggetto restituirà la propria quota parte di portate appositamente derivate, e da una ulteriore captazione posta sul T. Orco la quale avrà però un esclusivo ruolo di soccorso e sarà attivata solo in caso di emergenze in sostituzione della derivazione dall'impianto idroelettrico;

l'energia elettrica prodotta dall'impianto idroelettrico in oggetto sarà inoltre anch'essa consegnata direttamente al nuovo potabilizzatore SMAT S.p.A. dell'acquedotto della Valle Orco in progetto tramite una nuova linea di connessione MT interrata; in tal senso risulta già definito anche uno specifico contratto di erogazione di energia elettrica in regime SEU (Sistema Efficiente di Utenza) fra Iren Energia S.p.A. e SMAT S.p.A.; l'eventuale energia elettrica prodotta in eccedenza rispetto ai consumi del potabilizzatore SMAT S.p.A. sarà via via immessa nella rete di distribuzione;

il terreno interessato dalla realizzazione del nuovo impianto idroelettrico in oggetto e ove già sorge la centrale denominata "Rosone-Bardonetto" è individuato al Foglio n. 100, particella n. 322 della Mappa Catastale del Comune di Locana e risulta già nelle piene disponibilità di Iren Energia S.p.A.;

il tracciato del cavidotto elettrico in progetto interferisce con le linee elettriche aeree di competenza Terna S.p.A. denominate Linea elettrica a 220 kV Rosone-Grugliasco T. 216 e Linea elettrica a 132 kV Bardonetto-Pont T. 916 i cui rispettivi conduttori di energia sono costantemente mantenuti ad una tensione di 220.000 V e di 132.000 V;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 l'area interessata dalla futura realizzazione del nuovo edificio di centrale risulta esterna alla perimetrazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e non interessa beni tutelati ai sensi degli art. 136 o 157 del medesimo D.Lgs. n. 42/2004 di cui alla Tavola P2; viceversa il cavidotto di media tensione in progetto intercetta parzialmente aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. c) e g) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. così come l'area individuata quale possibile deposito temporaneo dei materiali tratti dalle operazioni di scavo risulta interna alla perimetrazione dell'area tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; l'area di previsto intervento si colloca inoltre: all'interno dell'ambito 33 "Valle Orco" di cui alla Tav. P3 del PPR e internamente all'Unità di Paesaggio 33.07 "Fondovalle Orco di Locana" identificata dall'art. 11 delle relative NdA come di tipo "VI – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità"; all'interno delle componenti naturalistico-ambientali "Aree di montagna", "Praterie, prato-pascoli, cespuglieti" e della morfologia insediativa "Villaggi di montagna" (m.i. 12) di cui alla Tav. P4 del PPR; nel "Paesaggio alpino franco-provenzale" di cui alla Tav. P6 dello stesso PPR;

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. del Piemonte n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto interessano la "fascia perfluviale del T. Orco" qualificata altresì quale "corridoio di connessione ecologica" e facente parte della Rete ecologica provinciale di cui alla Tavola 3.1 del PTC2; in relazione alle "Linee Guida tecniche e

procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili", approvate con D.C.P. di Torino n. 40-10467 del 25/5/2010 come modificate dalla D.C.P. n. 26817 del 20/7/2010 il progetto ricade in *"area di repulsione"* con riferimento alla categoria *"aree inserite in classe III della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAP"*; con richiamo al Progetto preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) adottato con D.C.M. n. 66 del 22/12/2022 il progetto ricade in *"area di repulsione"* per quanto riferibile alla categoria: *"aree costituenti la rete ecologica regionale di cui all'art. 2 della L.R. 19/2009 (corridoio ecologico)"*;

le aree interessate dalle opere in progetto non ricadono entro le perimetrazioni di cui alle fasce PAI risultando il tratto di T. Orco più prossimo all'area di intervento non fasciato dal PAI; dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 l'edificio di centrale in progetto rientra nella perimetrazione dell'area "L" a probabilità di alluvione bassa (Tr 500 anni), mentre il cavidotto interrato per la connessione alla rete elettrica, attraversando il corso del T. Orco, interessa sia la perimetrazione dell'area "M" a probabilità di alluvione media (Tr 100/200 anni) sia la perimetrazione dell'area "H" a probabilità di alluvione elevata (Tr 10/20 anni);

dall'analisi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 179-18293 del 02/11/2021 l'intervento in questione ricade nel sottobacino idrografico di riferimento "Orco"; sulla base del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO) - adottato dalla Autorità di Bacino del Fiume Po e approvato con D.P.C.M. 7/6/2023 (PdGPO2021) - l'impianto "Rosone-Bardonetto" esistente e dal quale prevede di derivare quota parte delle competenze idriche concesse il nuovo impianto idroelettrico in oggetto, oltre a ricevere direttamente le portate dei bacini di Ceresole Reale, Telessio ed Eugio già utilizzate dalla centrale idroelettrica di monte denominata "Rosone" (presa dallo scarico della centrale "Rosone" - 1^a presa principale), deriva anche dal T. Orco (2^a presa principale) e dai torrenti Piantonetto e Eugio (prese sussidiarie), sempre in Comune di Locana; trattasi di corsi d'acqua nella totalità ricompresi nel Corpo Idrico denominato "Orco" identificato dal codice univoco "01SS2N346pi" e classificato, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in stato ecologico *"buono"* e stato chimico *"buono"* con obiettivi di qualità conseguiti, rispettivamente, ecologico *"buono al 2015"* e chimico *"buono al 2015"*;

il Comune di Locana è dotata di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. del Piemonte n. 41-43204 del 20/2/1995 la cui Variante Generale risulta approvata con D.G.R. del Piemonte n. 11-4647 del 1/10/2012; dall'analisi del vigente PRGC si evince che l'area interessata dalla realizzazione della nuova centrale in progetto è qualificata come *"IR – Area di riordino da attrezzare"*, normata all'art. 34 del NdA del Piano; le aree interessate dal cavidotto di connessione e dal deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo sono viceversa identificate come *"A – Agricola"* normate all'art. 36 della NdA del Piano; la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata allo strumento urbanistico inserisce l'areale oggetto di intervento in *"Classe IIIA"* e cioè in un settore non idoneo ad ospitare nuovi insediamenti;

l'intervento risulta non interferire con le perimetrazioni proprie delle aree protette ai sensi della L.R. 19/2009 e s.m.i. né con i siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE *"Habitat"* e alla Direttiva 2009/147/CE *"Uccelli"*;

sulla base di quanto già richiesto, emerso e valutato il progetto relativo al nuovo impianto idroelettrico in oggetto sarà in tutti i casi successivamente da sottoporre ad una procedura di variante non sostanziale alla concessione di derivazione d'acqua in essere (*cod. utenza TO01289*) da istruire in conformità ai disposti di cui al D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e ad una procedura di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i.;

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico in Comune di Locana, località Bardonetto nelle immediate vicinanze e nelle pertinenze della centrale idroelettrica storica denominata "Rosone-Bardonetto" ed internamente ad un'area già di proprietà Iren Energia S.p.A.. Esso introduce un nuovo ed ulteriore gruppo di produzione a servizio della medesima derivazione già assentita (*cod. utenza TO01289*) e senza determinare alcun incremento del prelievo né del periodo di prelievo già in essere e dunque senza introdurre alcuna variazione nei termini della concessione di derivazione d'acqua in essere. L'impianto in progetto preleverà le portate direttamente dal collettore di distribuzione dell'impianto principale e restituirà le portate turbinate nel canale di scarico esistente e già a servizio della centrale "Rosone-Bardonetto" condividendo dunque opere di presa, camera di carico, condotta forzata e canale di raccolta delle acque di restituzione con l'impianto esistente. Il nuovo collettore in progetto sarà realizzato a valle degli stacchi del collettore principale, in corrispondenza di un passo d'uomo esistente e con una configurazione che consente di ottimizzare le dimensioni del nuovo breve tratto di condotta adduttrice al nuovo impianto prevista in acciaio di diametro 600 mm. Il nuovo collettore sarà posato in un vano interrato in c.a., realizzato a tenuta, avente sezione minima di 2,9x2,25 m e risulterà vincolato alle due estremità a mezzo di appositi blocchi di ancoraggio: esso avrà lunghezza di circa 18,3 m e sarà caratterizzato da un profilo suborizzontale con una leggera pendenza a salire verso il nuovo impianto. Al termine del collettore sarà installata una valvola rotativa a protezione del gruppo di produzione e, a monte dell'ingresso in centrale, si dipartirà anche una condotta in acciaio con funzione di bypass del nuovo gruppo di produzione. L'edificio della centrale "Acquedotto Bardonetto" sarà realizzato nell'area libera situata a Est della centrale "Rosone-Bardonetto", avrà dimensioni in pianta di circa 20x14 m e un'altezza fuori terra di circa 10,65 m rifinito con tetto a due falde ed elementi architettonici e finiture coerenti con l'adiacente edificio storico. La nuova centrale sarà organizzata su tre livelli: la sala macchina posta in posizione interrata e che darà accesso al vano collettore; il livello centrale o piano terra in cui saranno installate le principali apparecchiature elettriche; il piano rialzato su cui saranno distribuite ulteriori apparecchiature elettriche e posizionate alcune postazioni utente. La struttura dell'edificio sarà distinta dalla struttura del canale di scarico e del sotto-turbina in modo da minimizzare la trasmissione delle sollecitazioni delle apparecchiature idrauliche. Il macchinario di produzione sarà costituito da una turbina Pelton ad asse verticale a 4 getti accoppiata ad un generatore asincrono. Al fine di assicurare, in tutte le condizioni e anche in caso di eventuale fermo impianto, l'erogazione costante della portata via via richiesta da SMAT S.p.A. è prevista l'installazione della predetta condotta di bypass con relativo sistema di dissipazione dell'energia che restituirà le acque direttamente al canale di scarico. Quest'ultimo raccoglierà dunque i contributi provenienti dalle vasche di raccolta del sotto macchina e dal citato sistema di bypass e sarà costituito da un manufatto interrato a sezione rettangolare e di dimensioni 1,5x1,8 m ed estensione di circa 32,10 m. Il nuovo impianto in progetto sarà dotato di un sistema di misura interconnesso con la centrale esistente "Rosone-Bardonetto" e con le infrastrutture SMAT S.p.A. a servizio dell'Acquedotto della Valle Orco. È inoltre prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto di connessione in cavo di media tensione interrato e di estensione pari a circa 1.390 m in affiancamento al quale sarà predisposta anche una linea dati in fibra ottica. Esso si svilupperà interamente su aree nelle disponibilità di Iren Energia S.p.A. o di SMAT S.p.A. e attraverserà in subalveo il corso del T. Orco per collegare il nuovo impianto idroelettrico con il potabilizzatore SMAT S.p.A..

Il nuovo impianto idroelettrico in progetto sarà esercito nel pieno rispetto delle regole operative già definite nell'ambito della convenzione di couso stipulata da Iren Energia S.p.A. e SMAT S.p.A. e stabilite dal Contratto di Erogazione Elettrica SEU. Esso è progettato e dimensionato per il funzionamento in continuo a portata variabile nel range di valori espressamente indicati da SMAT S.p.A. con solo isolati periodi di fuori servizio essenzialmente correlati alle periodiche attività di manutenzione: in tal senso SMAT S.p.A. avrà il compito di comunicare con cadenza settimanale la previsione dei prelievi orari della settimana successiva ed

eventuali variazioni significative nel corso della settimana dovranno essere comunicate con un preavviso di almeno 24 ore; Iren Energia S.p.A. trasmetterà in tempo reale sia i valori di portata complessiva in condotta e di portata turbinata dalla centrale “Acquedotto Bardonetto” sia il dato relativo al volume orario turbinato dalla centrale di monte denominata “Rosone” nell’ora precedente con relativa composizione percentuale in termini di rispettivi punti di approvvigionamento idrico. Grazie al nuovo impianto in progetto, sulla base delle previsioni di prelievo, Iren Energia S.p.A. potrà programmare la produzione dell’impianto esistente e del nuovo impianto in modo da ottemperare alle richieste di approvvigionamento idrico del potabilizzatore e relativo bacino di carico ottimizzando altresì la produzione di energia elettrica e, nel trimestre giugno-luglio-agosto di massima idroesigenza, pur provvedendo a compensare il deficit idrico integrativo (deficit incrementale) che si sarebbe creato lungo l’asta del T. Orco e alle utenze di valle per effetto del nuovo prelievo idropotabile a servizio del citato nuovo acquedotto della Valle Orco.

In sintesi le caratteristiche tecniche dell’impianto idroelettrico in progetto:

Tipologia d’impianto:	idroelettrico ad acqua fluente (pur influenzato dalla gestione della risorsa idrica attuata da Iren Energia S.p.A. per effetto dei bacini idrici esistenti a monte)
Punto di prelievo:	dal collettore principale proprio della centrale esistente “Rosone-Bardonetto”
Punto di restituzione:	al canale di scarico proprio della centrale esistente “Rosone-Bardonetto”
Opera di presa:	collettore di derivazione costituito da una nuova condotta in acciaio 600 mm
Quota asse macchina:	560,60 m s.l.m.
Portata massima richiesta in concessione:	900 l/s (quale quota parte della portata già attualmente concessa alla centrale “Rosone-Bardonetto”)
Portata nominale media richiesta in concessione:	600 l/s (quale quota parte della portata già attualmente concessa alla centrale “Rosone-Bardonetto”)
Salto nominale di concessione:	126,70 m (salto in essere per effetto della concessione già assentita in relazione alla centrale “Rosone-Bardonetto”)
Potenza nominale media di concessione:	745 kW
Potenza installata:	950 kW
Producibilità media annua stimata:	5,2 GWh

Cantiere

Ad esclusione dell’attraversamento da parte del solo cavidotto di connessione del nuovo impianto al potabilizzatore SMAT S.p.A., la totalità delle opere in progetto saranno realizzate all’interno di aree di proprietà Iren Energia S.p.A. o SMAT S.p.A. e che risultano già comodamente accessibili a mezzo della preesistente viabilità e attualmente prive di copertura boscata. Le operazioni relative alla costruzione della centrale di produzione e alla posa del cavidotto potranno essere condotte in parallelo in ragione delle differenti aree d’intervento e prevedendo dunque cantieri distinti e arealmente circoscritti. La realizzazione dell’edificio di centrale richiederà scavi a sezione aperta che si spingeranno sino a circa 5 m di profondità e che saranno preceduti da alcune attività preparatorie e da specifiche operazioni propedeutiche finalizzate ad esempio alla demolizione dei preesistenti manufatti in c.a. e allo scotico superficiale della copertura vegetale presente con suo accantonamento per il successivo reimpianto. In alcuni casi gli scavi potranno richiedere specifiche strutture di sostegno e determinati accorgimenti tecnici ai fini della corretta gestione delle eventuali acque di falda intercettate.

Durante la fase costruttiva del nuovo impianto idroelettrico si stima che verranno complessivamente estratti un totale di circa 3.000 m³ di materiali, di cui: circa 1.300 m³ che saranno reimpiegati in loco per i reinterri e i riempimenti degli scavi e che risulteranno integrati con ulteriori 700 m³ di materiali di cava di pezzatura grande e selezionata; circa 1.700 m³ per i quali il progetto prevede il conferimento a discarica autorizzata. Il

progetto ha individuato un sito di deposito temporaneo del materiale scavato che interesserà un'area a destinazione agricola posta poco a valle dell'area interessata dalla realizzazione della nuova centrale idroelettrica, raggiungibile con la S.P. n. 460. Con riferimento ai materiali tratti a seguito delle operazioni di scavo risulta già depositata dal proponente una relazione di caratterizzazione e di gestione delle Terre e Rocce da scavo che include anche gli esiti analitici di alcuni campioni di terreno prelevati a differenti profondità in corrispondenza del sito di realizzazione della nuova centrale idroelettrica e che evidenziano la conformità di tutti i campioni alle Concentrazioni Soglia Contaminazione (CSC) di riferimento, evidenziando dunque la non contaminazione e la conformità ai fini dell'utilizzo in sito dei materiali di scavo allo stato naturale.

Per le attività in progetto si stima una durata complessiva delle lavorazioni in sito di circa 9 mesi per un totale di circa 270 giorni. La realizzazione del nuovo impianto idroelettrico in progetto richiederà un inevitabile periodo di fuori servizio dell'impianto "Rosone-Bardonetto" esteso per un totale di circa 40 giorni essenzialmente concentrati nella fase terminale delle attività, quando si eseguiranno i collegamenti con il collettore e con il canale di scarico esistenti.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale (SPA) è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Il progetto proposto risulta quale soluzione ritenuta ottimale, nell'ambito delle ragionevoli alternative progettuali valutate dal proponente in condivisione con SMAT S.p.A., allo scopo di garantire il regolare approvvigionamento idrico ed energetico al potabilizzatore SMAT S.p.A. e altresì di compensare il deficit idrico integrativo del trimestre di massima idroesigenza lungo l'asta del T. Orco pur senza penalizzare la valorizzazione energetica della risorsa idrica derivata. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un'area pianeggiante di fondovalle posta in sinistra idrografica del T. Orco ad una distanza dal corso del torrente pari a circa 300 m e ad una quota di circa 560 m s.l.m.. Il sito ove è prevista la realizzazione dell'edificio di centrale risulta interno all'area recintata già di diretta pertinenza della centrale "Rosone-Bardonetto". Dal punto di vista geologico regionale l'area di interesse risulta compresa nel dominio Australpino, al margine occidentale della "Zona Sesia-Lanzo" ove i principali litotipi sono costituiti da gneiss occhiadini e micascisti. La morfologia dell'area di interesse è legata essenzialmente a depositi tipicamente fluviali-alluvionali da ricondurre all'attività del locale reticolo idrografico superficiale e costituiti da ciottoli, ghiaie più o meno grossolane ed eterogenee e da sabbie. Il progetto include inoltre una puntuale definizione dell'assetto litostratigrafico locale basata sui risultati di due sondaggi già eseguiti nel 2002 da Iren Energia S.p.A. sulla base della quale: i primi 0,3 m dal piano campagna sono risultati costituiti da terreno vegetale, mentre fino a 1,4 m dal p.c. si rinvenivano materiali costituiti da ghiaia sabbiosa o da sabbia con ciottoli probabilmente movimentati durante la realizzazione della centrale "Rosone-Bardonetto"; più in profondità il materiale risulta essere costituito da depositi naturali di origine fluviale costituiti da ghiaia e ciottoli con sabbia con presenza di alcuni blocchi delle dimensioni 0,5-0,7 m e talvolta presenza di trovanti di dimensioni metriche.

In fase di cantiere l'area di realizzazione dell'edificio di centrale in progetto, di dimensioni in pianta pari a circa 20x14 m per una superficie di circa 280 m², interesserà unicamente l'area pianeggiante antistante l'edificio della centrale esistente e non interferirà con il versante né con aree interessate da dissesto. Gli scavi saranno eseguiti con accorgimenti tali da prevenire qualsiasi instabilità e altresì la corretta gestione delle eventuali acque di falda intercettate. Il progetto esclude del tutto la necessità di realizzare opere provvisorie che potrebbero ridurre, ostacolare o limitare il deflusso delle acque superficiali oppure incrementare il grado di rischio e anche in fase di esercizio l'impianto non determinerà variazioni morfologiche significative rispetto allo stato di fatto e tali da determinare criticità idrauliche o idrogeologiche. Sulla base dei contenuti

dello SPA e in considerazione di quanto emerso e valutato in sede di istruttoria tecnica condotta non sono state riscontrate particolari problematiche o significative criticità riferibili agli aspetti geologici e tecnici: ciò seppur l'impianto nel suo complesso risulti localizzato in un contesto territoriale caratterizzato da una certa dinamicità idrogeologica e da una possibile, seppur moderata, pericolosità idraulica connessa al vicino corso del T. Orco e considerato il contributo già rilasciato in linea favorevole dal competente Settore Tecnico Regionale della Regione Piemonte. In sintesi, in funzione delle valutazioni condotte e sulla base delle evidenze documentali e delle previsioni progettuali non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo pur ritenendo opportuno fissare alcune specifiche prescrizioni da verificare nell'ambito della successiva procedura autorizzativa.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "Orco" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), in una porzione di territorio posta a circa 300 m a nord dalla sponda sinistra del T. Orco. Il nuovo impianto idroelettrico in progetto propone esclusivamente l'utilizzo di una quota parte di acqua già regolarmente concessa all'impianto esistente denominato "Rosone-Bardonetto" e in tal senso non determina alcuna ulteriore o differente pressione sul reticolo idrografico superficiale peraltro in un contesto fluviale che ha già conseguito l'obiettivo di stato di qualità ambientale "buono" previsto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. Esso inoltre consentirà a Iren Energia S.p.A. di attuare una ottimale gestione e modulazione della risorsa idrica via via da destinare al potabilizzatore SMAT S.p.A., in funzione delle specifiche richieste che saranno periodicamente formulate dal medesimo Gestore del Servizio Idrico Integrato, senza penalizzare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile idraulica storicamente garantita dalla centrale "Rosone-Bardonetto" esistente. A tal proposito, per quanto descritto nell'ambito della documentazione tecnica esaminata, risultando il nuovo impianto in progetto anch'esso strettamente correlato alla gestione della risorsa idrica attuata per effetto dei bacini idrici della Valle Orco, lo stesso risulterà di interesse strategico anche al fine di compensare il deficit idrico integrativo (deficit incrementale) che si sarebbe determinato, lungo l'asta del T. Orco e alle utenze di valle, per effetto diretto del futuro prelievo idropotabile a servizio del citato nuovo acquedotto della Valle Orco. Infatti il nuovo impianto in progetto è progettato anche allo scopo di consentire ad Iren Energia S.p.A. di destinare i rilasci idrici aggiuntivi, ad oggi appositamente previsti dai bacini di monte per il trimestre giugno-luglio-agosto di massima idroesigenza e a compensazione del deficit incrementale del periodo, pur senza penalizzare la produzione di energia elettrica né necessitare di un nuovo bacino di demodulazione e a tutto favore della qualità delle acque e del sistema fluviale del T. Orco.

Per quanto riguarda le acque sotterranee si segnala in loco la presenza di una falda superficiale il cui livello risulta condizionato dallo stato idrologico del T. Orco. Nel corso dei sondaggi eseguiti in loco nel 2002 la falda risultava posizionata ad una profondità di circa 5,2-5,3 m dal p.c.; nel corso dei più recenti campionamenti eseguiti per la caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo che si sono spinti sino a 2,5 m di profondità non è stata osservata la presenza della falda; tuttavia il progetto stima un livello ordinario di falda posto a -4 m dal p.c. e dunque in posizione tale da risultare potenzialmente interferente con le opere in progetto. Rispetto alle possibili interferenze delle opere con i livelli di falda, comunque valutate limitate e connesse ai soli scavi più profondi riferiti al vano collettore di adduzione e all'edificio di centrale, il progetto propone alcuni appositi accorgimenti tecnici atti a scongiurare eventuali impatti negativi e significativi sulla matrice ambientale. Le parti più profonde delle opere in progetto saranno realizzate interamente in c.a. e con appositi giunti waterstop interposti fra gli elementi costituenti che impediranno l'ingresso di acqua di falda; in tali posizioni la realizzazione degli scavi potrà richiedere l'aggettamento delle acque sotterranee e si dovrà aver cura di evitare che le acque emunte entrino in contatto con le lavorazioni in atto in modo da contenerne l'intorbidimento prima della loro reimmissione nel canale di scarico o nel reticolo idrografico superficiale.

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento né si attendono ricadute negative nei confronti degli utilizzi in essere o in progetto in capo ai terzi e i possibili impatti sulla componente acque

sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali.

Biodiversità

L'area sede della realizzazione del nuovo impianto idroelettrico risulta estremamente localizzata e ricadente in un contesto ambientale di fondovalle, interposto tra la S.P. n. 460 del Gran Paradiso a Nord e il canale di scarico della centrale esistente a Sud, che risulta già attualmente alterato per la presenza della storica centrale "Rosone-Bardonetto" e delle relative imponenti opere idrauliche di carico e scarico. La stessa area di intervento, anche in considerazione del nuovo cavidotto interrato, pur risultando interna alla perimetrazione del corridoio fluviale del T. Orco non presenta una particolare valenza ecologico-naturalistica in quanto marcatamente e diffusamente antropizzata. Il nuovo edificio di centrale in progetto interesserà peraltro un'area recintata e di stretta pertinenza dell'impianto esistente e in cui non si segnalano elementi naturali di interesse e ove la componente vegetazionale del sito risulta limitata a poche conifere ornamentali, posizionate lungo la recinzione lato strada e che non saranno oggetto di alcun intervento, e alla copertura prativa sviluppata sulle superfici libere. Anche il cavidotto interrato di connessione della nuova centrale in progetto con il potabilizzatore SMAT S.p.A. seguirà un tracciato ricadente in parte su terreni di proprietà Iren Energia S.p.A. prossimi al canale di scarico esistente e in parte su terreni di proprietà SMAT S.p.A. e già interessati dalla posa delle condotte a servizio del nuovo acquedotto. Lo stesso attraversamento in subalveo del corso del T. Orco da parte del cavidotto sarà realizzato ove è già previsto l'attraversamento da parte della condotta di derivazione a servizio del nuovo potabilizzatore SMAT S.p.A.. In sintesi, in considerazione del tipo di intervento in progetto e delle particolari caratteristiche proprie dell'areale interessato dalle opere non si attendono impatti negativi e significativi diretti o indiretti sulla componente biodiversità né sulle componenti floristiche e faunistiche del sito di intervento.

Paesaggio e beni archeologici

L'area d'intervento si colloca nel primo tratto della valle solcata dal T. Orco e in un contesto di fondovalle caratterizzato da un paesaggio in cui le attività antropiche hanno marcatamente modificato la naturalità dei luoghi e prodotto molteplici segni di cambiamento e in cui il corso del T. Orco, con il suo andamento sinuoso contornato da fasce vegetate più o meno profonde ed estese, crea ampie aree golenali occupate da vasti spazi verdi a prato o coltivati. I versanti risultano, per contro, densamente boscati e meno antropizzati. Più localmente, il contesto territoriale oggetto di intervento, separato dal versante di sponda idrografica sinistra dalla S.P. n. 460, si caratterizza per la presenza dell'imponente edificio storico proprio della centrale denominata "Rosone-Bardonetto" a cui il nuovo impianto risulterà assai prossimo. Nel complesso l'esistente proprietà Iren Energia S.p.A. sede della realizzazione del nuovo impianto idroelettrico risulta esterna alle perimetrazioni proprie delle aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e si caratterizza per la propria vocazione marcatamente produttiva e tecnologica che vede la sua massima esternazione con la stazione elettrica posta a Ovest della centrale "Rosone-Bardonetto". In tutti i casi, stante la visibilità del luogo di intervento che risulta elevata per la presenza della vicina S.P. 460 e considerata anche la pregevole qualità architettonica dell'edificio della centrale storica, il progetto in esame propone specifici accorgimenti atti a favorire un migliore inserimento paesaggistico del nuovo edificio di centrale in progetto nel contesto di intervento. La nuova centrale riprenderà forme caratteristiche, soluzioni cromatiche e tipologico-costruttive proprie della centrale storica esistente: anche l'orientamento del nuovo edificio riprenderà, nei limiti delle impostazioni tecniche definite dal progetto, l'orientamento della centrale esistente. Ciò a tutto favore di un inserimento armonico del nuovo edificio in progetto nello specifico contesto territoriale di intervento.

Relativamente al nuovo cavidotto in progetto, sulla base di quanto emerso e valutato, si dà atto che esso risulta ascrivibile tra gli interventi che pur essendo ricadenti in aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. risultano esclusi dall'autorizzazione paesaggistica secondo i disposti di cui al D.P.R. n. 31/2017 e s.m.i.. Anche rispetto alla previsione di progetto di attivazione di un'area di deposito temporaneo dei materiali di scavo entro la perimetrazione tutelata della fascia di rispetto del T. Orco di cui all'art. 142 del D.Lgs. n.

42/2004 e s.m.i. non sono emerse particolari criticità; a tal riguardo il Settore Urbanistica Piemonte Nord Occidentale della Regione Piemonte competente in materia di tutela paesaggistica ha anticipato l'eventualità di acquisire, nell'ambito della successiva procedura di autorizzazione unica ex D.Lgs. 387/2003 e s.m.i., un'autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune di Locana con parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino.

Ad oggi non risulta che gli interventi in progetto interessino aree soggette a vincolo archeologico né aree sulle quali siano in corso accertamenti e procedimenti di tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.. Con riferimento ai presenti aspetti di tutela del paesaggio e di tutela archeologica del sito di intervento non sono emersi particolari motivi di criticità né sono attesi impatti significativi e negativi sulle componenti paesaggio e patrimonio archeologico.

Rumore

Lo SPA include specifici approfondimenti in relazione all'agente fisico rumore e ai possibili impatti conseguenti alla realizzazione e alla messa in esercizio del nuovo impianto idroelettrico in progetto. Il sistema ricettore maggiormente prossimo alla centrale risulta costituito da un piccolo nucleo di edifici residenziali ubicato a cavallo della SP 460 e il cui ricettore più prossimo risulta posizionato ad una distanza minima dal futuro impianto approssimata in circa 40 m in direzione Sud-Est. Il Comune di Locana dispone di una bozza di classificazione acustica del proprio territorio, frutto di un aggiornamento della Classificazione approvata con D.C.C. del 18/2/2005 e tuttora in attesa di approvazione, sulla base della quale l'area di previsto intervento ricade in "Classe IV – Aree di intensa attività umana", mentre l'area interessata dal nucleo di edifici residenziali ricade in "Classe III – Aree di tipo misto".

Sulla base di quanto segnalato e valutato nell'ambito della documentazione tecnica depositata, in relazione all'intervento in progetto e relativamente all'impianto in esercizio, si configura il rispetto dei limiti emissivi in ambiente esterno ed un contributo del tutto trascurabile ai limiti immissivi (livello di impatto valutato inferiore di 25/25 dBA ai limiti di riferimento per la Classe III in periodo diurno/notturno). Relativamente alla fase di cantiere il progetto include specifici approfondimenti in funzione dei quali propone l'adozione di alcuni accorgimenti tecnici ed attenzioni utili a limitare la rumorosità delle attività. In sintesi le valutazioni effettuate in sede progettuale dai tecnici abilitati documentano la compatibilità delle opere relativamente alla componente rumore. Le emissioni acustiche del nuovo impianto determineranno impatti sul sistema ricettore più prossimo inferiori ai limiti normativi con adeguati margini di sicurezza. Limitatamente alla fase di cantiere potranno determinarsi superamenti dei limiti di riferimento tuttavia completamente reversibili e limitati ad alcune fasi operative. Sarà inoltre cura delle imprese esecutrici richiedere al Comune di Locana deroga ai limiti di legge ai sensi della L.R. n. 52/2000 e s.m.i..

Considerato che:

- la derivazione d'acqua a servizio del nuovo impianto idroelettrico in progetto sarà attuata direttamente dal collettore di distribuzione della centrale idroelettrica esistente "Rosone-Bardonetto" e strettamente nell'ambito delle medesime competenze già attualmente assentite a Iren Energia S.p.A. in relazione allo stesso impianto esistente e dunque senza necessitare di opere in alveo né determinare alcun nuovo o differente prelievo di risorsa idrica dalla rete idrografica superficiale;
- il nuovo impianto idroelettrico in progetto impiegherà pertanto opere di presa, camera di carico, condotta forzata e relativi sistemi di protezione differenziale e gestione delle portate propri dell'impianto principale "Rosone-Bardonetto" e sarà quindi alimentato esclusivamente con una quota parte delle acque ad oggi già captate e utilizzate a fini energetici dal medesimo impianto principale configurando, ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i., una variante non sostanziale alla concessione di derivazione d'acqua in essere;
- il nuovo impianto in progetto consentirà di approvvigionare, sia da un punto di vista idrico sia da un punto di vista energetico e con la necessaria continuità e modulabilità nel tempo, il nuovo acquedotto della Valle

Orco, progettato da SMAT S.p.A. ed inserito nella pianificazione di settore quale Grande infrastruttura da realizzare a cura dell'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese" con approvazione a mezzo di Deliberazione n. 199 del 7/7/2005;

- la nuova installazione in progetto risulta dunque di interesse strategico e strettamente funzionale e correlata da un punto di vista tecnico e amministrativo al progetto SMAT S.p.A. relativo al nuovo acquedotto della Valle Orco; ciò in forza di specifici accordi/convenzioni già stipulati tra Iren Energia S.p.A. e SMAT S.p.A. e ai fini della ottimale gestione dell'approvvigionamento idrico ed energetico necessario al predetto potabilizzatore a servizio del nuovo sistema acquedottistico in progetto;
- il nuovo impianto idroelettrico in progetto avrà inoltre un importante ruolo al fine di compensare, relativamente al trimestre giugno-luglio-agosto di massima idroesigenza, il deficit idrico integrativo (deficit incrementale) che si sarebbe determinato, lungo l'asta del T. Orco e alle utenze di valle, per effetto diretto del futuro prelievo idropotabile a servizio del citato nuovo acquedotto della Valle Orco;
- il progetto adotta complessivamente soluzioni atte al contenimento degli impatti sulle diverse matrici ambientali potenzialmente interferite;
- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludano la realizzazione dell'iniziativa;
- l'intervento risulta esterno alle delimitazioni di cui alle aree protette ai sensi della L.R. n. 19/2009 e ai siti tutelati facenti parte di Rete Natura 2000 e l'Ente di Gestione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, cautelativamente coinvolto nell'istruttoria, non ha fatto pervenire osservazioni al riguardo dell'iniziativa in progetto;
- ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle prescrizioni, condizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e paesaggistico di progetto e fatto salvo tutto quanto potrà emergere nell'ambito della successiva procedura autorizzativa;
- l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento delle scelte e di revisione della relativa documentazione tecnica depositata, non fa presupporre impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; i possibili impatti, valutati di entità accettabile, potranno essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, come eventualmente integrato con nuove specifiche prescrizioni da parte degli Enti competenti allo svolgimento del successivo iter di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i..

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Prescrizioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito del successivo iter finalizzato al rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i.:

1. dovrà essere sviluppato un progetto tecnico adeguatamente approfondito, debitamente quotato ed in scala opportuna relativo all'insieme di opere potenzialmente interferenti con la Strada Provinciale n. 460 del Gran Paradiso ed in particolare rappresentativo e descrittivo degli accessi, delle eventuali piste di cantiere e opere provvisorie che si intendono realizzare/attrezzare al fine dell'esecuzione dei lavori afferenti l'impianto idroelettrico in progetto; nel rispetto del Codice della Strada - D.Lgs. n. 285/1992 e s.m.i., del

relativo Regolamento di Esecuzione approvato con D.P.R. n. 495/1922 e s.m.i. e, tra gli altri, del D.M. 81/2008 e s.m.i., detto progetto dovrà obbligatoriamente tenere in debita considerazione:

- le fasce dimensionali minime dinamiche d'ingombro veicolare (visti l'Art. 217 - *Inscrivibilità in curva dei veicoli - Fascia d'ingombro* del D.P.R. 495/1992 e s.m.i. e D.M. del 19/4/2006 "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione di intersezioni stradali*") per l'incrocio regolato senza precedenza data anche la sezione della S.P. su cui si innesta;
 - la verifica della continuità di visuale (triangolo formato dalle aree di reciproca visibilità) a seconda dei casi in conformità al c. 2 dell'art. 18 Cod. Str. e dei p.ti 4.6 e 7.2 del su citato D.M. 19/4/2006;
 - l'illuminazione dell'intersezione, secondo la normativa sugli impianti in tensione e le verifiche illuminotecniche, tra i quali la Norma UNI 11248 "*Illuminazione stradale*", CEI 64-7 e L.R. Piemonte n. 31/2000 e s.m.i.;
 - il deposito materiali con planimetria quotata su base rilievo celerimetrico, in riguardo alle occupazioni (in scala non superiore a 1:200), unitamente a sezioni trasversali con vestizioni di strada e pertinenza, indicazione delle opere provvisorie correlate per confinare le aree di cantiere (recinzioni, steccati e quant'altro), con l'esatto calcolo delle superfici e la durata delle occupazioni;
2. la relazione geologica-geotecnica dovrà essere integrata con:
 - uno specifico approfondimento atto a verificare la stabilità degli scavi e ad individuare nel merito le modalità di esecuzione degli scavi e le necessità di eventuali opere di sostegno;
 - una valutazione dei possibili rischi idrogeologici a carico delle aree di cantiere e del sito individuato quale deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo che, ove presenti, devono essere debitamente analizzati e altresì trattati nell'apposito Piano di Sicurezza e Coordinamento;
 - un approfondimento rivolto alla verifica di quanto previsto ai sensi del D.M. 17/1/2018 "*Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni*";
 3. la documentazione di progetto dovrà essere integrata con idonei elaborati tecnici grafici e descrittivi (estratto di mappa, relazione tecnica, pianta, prospetto e sezioni in scala idonea e a tutto alveo, ecc...) debitamente firmati e datati, rappresentativi dei previsti attraversamenti in sub-alveo del T. Orco da parte del cavidotto di connessione MT e della fibra ottica in progetto;
 4. il progetto dovrà necessariamente risultare compatibile con i preesistenti elettrodotti di competenza Terna Rete Italia S.p.A. a cui dovrà essere consentito sempre l'accesso ai fondi di pertinenza per la sorveglianza e l'eventuale manutenzione ordinaria e straordinaria delle relative infrastrutture e tutte le attività di cantiere dovranno tener in debita considerazione il fatto che i conduttori di energia sono da considerare sempre e costantemente in servizio e che l'avvicinarsi ad essi, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge, anche tenuto conto delle oscillazioni dei conduttori dell'elettrodotto, costituisce pericolo mortale; in particolare si dovrà prestare particolare attenzione al rispetto delle distanze previste a norma di legge tra edifici e conduttori elettrici; relativamente al tracciato del cavidotto di connessione in progetto:
 - si dovrà aver cura di preservare e mantenere sempre una distanza minima di almeno 12 m tra il nuovo cavidotto MT e ciascun colonnino di fondazione dei sostegni propri dei preesistenti elettrodotti A.T;
 - durante gli scavi, la posa dei cavidotti e lo stoccaggio del terreno di risulta si dovrà aver cura di rispettare sempre le distanze di sicurezza da parti attive di linee elettriche e di impianti elettrici non protette o non sufficientemente protette da osservarsi, nell'esecuzione di lavori non elettrici, al netto degli ingombri derivanti dal tipo di lavoro, delle attrezzature utilizzate e dei materiali movimentati, nonché degli sbandamenti laterali dei conduttori dovuti all'azione del vento e degli abbassamenti di quota dovuti alle condizioni termiche;
 5. dovrà essere trasmesso al Comune di Locana competente al rilascio del titolo abilitativo edilizio e alla Città metropolitana di Torino un atto liberatorio che escluda responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni all'impianto e/o a persone (conseguenti all'intervento nel suo complesso) comunque derivanti da possibili fenomeni alluvionali o da dissesti nell'intorno dell'area di progetto connessi a possibili eventi meteo di eccezionale magnitudo e intensità;

6. dovrà essere verificata con i competenti Uffici del Comune di Locana l'eventualità che l'area di deposito temporaneo dei materiali di scavo richieda una autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
7. in un'ottica di miglior uso della risorsa e di generale risparmio idrico dovrà essere sviluppato un approfondimento in ordine al fabbisogno idrico del costruendo acquedotto della Valle Orco rivolto ad una più dettagliata quantificazione delle esigenze tecniche di trattamento della risorsa idrica addotta al potabilizzatore in progetto e sulla base delle quali viene ad oggi giustificata la portata massima derivabile dal nuovo impianto idroelettrico in progetto (pari a 900 l/s) in rapporto al consumo medio giornaliero del futuro sistema acquedottistico quantificato inizialmente pari a 600 l/s e, a crescere, sino a 800 l/s previsti al 2030;
8. rispetto alla previsione futura di compensazione del deficit idrico integrativo (deficit incrementale) nel trimestre giugno-luglio-agosto di massima idroesigenza alle utenze di valle, dovranno essere resi disponibili ulteriori dettagli e un'analisi tecnica mediante confronto tra gli scenari *ante-operam* e *post-operam*.

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni:

1. con riferimento alla fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e tutte le misure cautelative possibili atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese e a limitare le emissioni sonore;
2. per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità del proponente e dell'impresa esecutrice dei lavori, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo e del sottosuolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale; in particolare si dovrà aver cura di prevedere specifici accorgimenti tecnici e apposite misure di cautela atti a contenere il possibile intorbidimento delle acque emunte durante l'esecuzione delle opere interraste prima della loro immissione nel reticolo idrografico superficiale;
3. relativamente alla fase di cantiere, in caso di previsto superamento dei valori limite per le sorgenti sonore, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà presentare al Comune di Locana apposita domanda di autorizzazione in deroga ai limiti vigenti in materia di inquinamento;
4. stante la previsione di progetto di movimentare le terre e rocce da scavo anche all'esterno del sito di produzione e verso un deposito temporaneo intermedio che presupporrebbe l'impiego di viabilità pubblica, si dovrà attentamente valutare l'eventualità che il riutilizzo in loco delle stesse debba essere effettuato in regime di sottoprodotto e previa trasmissione di apposita dichiarazione di utilizzo ex art. 21 del D.P.R. n. 120/2017 da rendere al Comune di Locana e all'ARPA Piemonte almeno 15 giorni prima dell'inizio lavori;
5. per quanto concerne la quota di materiali da scavo in esubero, in considerazione dei criteri di priorità definiti all'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la loro gestione dovrà essere indirizzata prioritariamente verso un recupero come sottoprodotti in un ciclo produttivo o destinati a recuperi, ripristini, rimodellamenti ambientali e/o conferiti a soggetti autorizzati al recupero di terre e rocce da scavo di cui al CER 170504 anziché allo smaltimento finale in discarica;
6. dovranno essere comunicate alla Unità Specializzata Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt.

6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 44/2023 del 26/9/2023 è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2024-2026, poi aggiornato con D.C.M. n. 55/2023 del 21/12/2023;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con il D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE che modifica la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico";
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)" e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 387/2003 "Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i.;
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- la L. n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.;
- la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 4 del 20/12/2021, "III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po (PdGA). Il aggiornamento - art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006" (PdPo2021) e il D.P.C.M. 7/6/2023 di approvazione dello stesso;
- la D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del 2/11/2021 con la quale è stato approvato il "Piano di Tutela delle Acque (PTA)";
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 44/2023 del 26/9/2023 e aggiornato con Deliberazione del Consiglio

Metropolitano n. 55/2023 del 21/12/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";

- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di nuovo impianto idroelettrico denominato "Acquedotto Bardonetto" da realizzare in Comune di Locana**, località Bardonetto e **presentato da Iren Energia S.p.A.**, con sede legale in Torino, C.so Svizzera n. 95 - C.F./P.IVA 09357630012, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **prescrizioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni sette** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 06/11/2024

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)

Firmato digitalmente da Claudio Coffano